

**APPELLO DEI 1863 BORSISTI DEL CONCORSONE RIPAM-REGIONE CAMPANIA  
PER L'APPROVAZIONE DELL'EMENDAMENTO 10.38 AL D.L. 44/2021**

Gentile Onorevole,

sono uno dei 1863 borsisti del "concorsonone" RIPAM-Regione Campania indetto due anni fa, di cui avrò sicuramente sentito parlare.

Le trasmetto questo importante appello, certo che approfondirà la nostra vicenda travagliata e sosterrà le nostre ragioni insieme alla Sua forza politica in Parlamento. In particolare, la nostra richiesta è che l'emendamento 10.38 al DDL 2167 (D.L. 44/2021 semplificazione) venga approvato.

Il concorso è iniziato nel 2019 e ha previsto una prova preselettiva, una prova scritta selettiva con sbarramento 21/30, 10 mesi di tirocinio (che in realtà si è rivelato essere vero e proprio lavoro presso tante amministrazioni della Campania in forte difficoltà, il tutto in piena pandemia), contestuali 10 mesi di formazione (video lezioni, webinar, test, esercitazioni), e infine un "project work", cioè una tesi finale sul tirocinio svolto. Secondo il bando ora dovremmo svolgere una prova di verifica finale della fase di formazione e rafforzamento (che sarebbe la terza prova scritta), e una prova orale.

Alcune considerazioni:

- Siamo reduci da una lunga selezione che ci ha ridotti a soli 1863, ovvero lo 0,6% dei 304.000 partecipanti iniziali. Il bando prevedeva 2243 posti: siamo quindi addirittura meno dei posti previsti;
- A causa dell'estremo dilatarsi dei tempi del concorso, e della sempre più grave carenza di personale che colpisce gli enti campani, questi ultimi hanno chiesto più volte, attraverso numerose delibere di Giunta, di non svolgere ulteriori inutili prove selettive che rischiano di danneggiare sia gli enti stessi che i borsisti. A questi appelli si sono uniti quelli dell'ANCI Campania, della I e III Commissione Permanente del Consiglio Regionale della Campania, e quello del Presidente della Regione. Alcuni enti hanno già deliberato di voler recedere dalla procedura concorsuale, per poter attingere le stesse posizioni da altre graduatorie, rinunciando così alla nostra;
- A causa del forte impegno richiesto dal tirocinio/lavoro e dalla formazione, abbiamo dovuto abbandonare il lavoro che svolgevamo prima del concorso. Ulteriori prove selettive, dunque, oltre che inutili, rischiano di lasciarci irrimediabilmente senza lavoro.

Ci sarebbero tante altre considerazioni da fare, ma ci fermiamo qui. Non siamo i soliti meridionali che pretendono senza alcun merito nè diritto di entrare nella pubblica amministrazione. Chiediamo che ci vengano riconosciute le prove fin qui svolte, i sacrifici, il duro lavoro presso gli enti che non si è fermato nemmeno in zona rossa. Non solo siamo stati ampiamente selezionati, come illustrato, ma abbiamo anche svolto una adeguata formazione professionale sia teorica che sul campo, che ben pochi concorsi prevedono. Siamo dunque pronti e preparati da tutti i punti di vista ad entrare nella pubblica amministrazione, e a fare bene il nostro lavoro.

Veniamo ora al centro della questione: con l'art. 10 del nuovo D.L. 44/2021, per tutti i concorsi, anche per quelli già in atto, è sufficiente una sola prova scritta. Addirittura, per fare un esempio, grazie ad esso il prossimo concorso del Comune di Roma consentirà l'assunzione di 1500 persone dopo una sola prova scritta, e in soli 2 mesi. Se paragoniamo tale concorso all'infinita procedura concorsuale che ci tiene coinvolti da 2 anni, risulta evidente l'assurdità e l'illogicità di una tale disparità di trattamento.

Nel caso del concorso della Regione Campania, infatti, la commissione RIPAM ha deciso in modo pretestuoso di applicare il D.L. 44/2021 (art. 10, comma 5) solo a metà, attraverso l'eliminazione della sola prova orale e confermando la prova scritta selettiva con sbarramento 21/30, da svolgere a giugno. La giustificazione data dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ripetuta in queste ore, è che *"la prova scritta svolta in precedenza era solo di accesso al corso"*. In realtà quanto affermato **non corrisponde al vero**: la procedura corso-concorso non è mai stata disunita, tant'è vero che agli artt. 3 e 7, e soprattutto all'art.10 del bando, viene specificato chiaramente che la prova scritta già svolta non solo era selettiva con sbarramento 21/30, ma anche **valida per le graduatorie finali**, e dunque rientra perfettamente nella casistica del Decreto.

Ora, per escludere definitivamente la possibilità di interpretazioni distorte della norma, e far concludere in maniera positiva la vicenda per i borsisti e per tutti gli enti campani, è stata presentata una proposta di emendamento, la 10.38, che la I Commissione del Senato deve valutare nei prossimi giorni. Le chiediamo di sostenere le nostre ragioni e far sì che la Sua forza politica approvi l'emendamento, così da garantire la nostra assunzione conquistata con due anni di selezione e formazione.

Fiduciosi nella Sua collaborazione, La ringrazio per l'attenzione.

Cordiali saluti

Un borsista del Concorso Regione Campania